GIUGNO 2026 N. 5-6/26

LUCI SUL CAMMINO

Rivista della comunità di Santa Maria del Carmelo



Magnifica Humanitas: un'enciclica sull'uomo

Un'enciclica sull'intelligenza artificiale in cui "persona" ricorre 160 volte e "intelligenza artificiale" solo quindici. Non è un paradosso: è il punto. Leone XIV ha firmato il 15 maggio scorso - nel 135° anniversario della Rerum novarum - la prima enciclica della storia dedicata all'intelligenza artificiale.

Continua a p. 2



In questo numero

- **Pentecoste: una domenica per respirare** p. 3
- **Le truffe agli anziani: cosa si deve fare?** p. 6
- **L'Associazione Quartiere Mostacciano** p. 8
- **Cinque ciottoli contro i giganti di oggi** p. 10

Don Bernardo è il nuovo parroco

Don Antonio Bernardo Di Matteo arriverà a guidare la nostra comunità dal prossimo 1° settembre. La nomina è tra quelle annunciate il 5 giugno dalla Diocesi di Roma, con l'approvazione del Santo Padre.
Don Antonio Bernardo è nato a Bari nel 1968 ed è stato ordinato sacerdote nel 1994. Ha trascorso gli ultimi quattordici anni come parroco di Santa Maria Domenica Mazzarello, a Cinecittà Est: una comunità che ha segnato con la catechesi, la devozione mariana, la carità verso i più fragili.
Sotto la sua guida la parrocchia ha accolto la Madonna Pellegrina di Fatima, promosso corse solidali per bambini malati.
Il suo stile pastorale è quello di chi crede che il parroco appartiene davvero alla sua gente. Lo scrisse lui stesso nel 2012, lasciando la sua prima comunità dopo dieci anni di ministero: "La paternità spirituale matura solo dopo un'esperienza di figliolanza ecclesiale".
Lo aspettiamo con fiducia e con gioia.



PRIMA L'UOMO. SEMPRE.

di Riccardo Benotti

Un'enciclica sull'intelligenza artificiale in cui la parola "persona" ricorre 160 volte e "intelligenza artificiale" solo quindici. Non è un paradosso: è il punto centrale.
Leone XIV ha firmato il 15 maggio scorso - nel 135° anniversario della *Rerum novarum* - la prima enciclica della storia dedicata all'intelligenza artificiale. E l'ha costruita interamente con il vocabolario dell'umano. Se nel 1891 le "nuove questioni" avevano il volto della rivoluzione industriale e della questione operaia, oggi hanno quello della digitalizzazione e dell'IA. La questione sociale del nostro tempo, dice il Papa, non è diversa per natura da quella di allora. Cambia il volto, resta la posta: la dignità dell'uomo che lavora, che soffre, che spera.

"La prima scelta non è tra un 'sì' o un 'no' alla tecnologia, ma tra edificare Babele o ricostruire Gerusalemme"

Il bersaglio si chiama paradigma tecnocratico: quella tendenza - sempre più naturale - a misurare il valore di una persona in base alla sua efficienza. Quando questo accade, "l'essere umano è tentato di pensarsi come un progetto da ottimizzare più che come una creatura chiamata alla relazione". La risposta del Papa è netta: fragilità, corpo, sofferenza non sono difetti da correggere. Sono il luogo in cui si gioca la libertà. Il transumanesimo viene letto come la tentazione di tradurre "il mistero della persona in dati e prestazioni".

I campi in cui il testo entra sono concreti. Il potere, anzitutto: i principali motori dello sviluppo tecnologico sono oggi attori privati, spesso transnazionali, con risorse superiori a quelle di molti governi. Poi la guerra, dove l'automazione tocca il nervo morale: quando la decisione di colpire si automatizza, cresce il rischio di deresponsabilizzazione. Poi la verità, minacciata da una disinformazione che "non nasce con l'IA, ma trova oggi in essa un moltiplicatore potente".

"La tecnologia [...] non è neutrale, perché assume il volto di chi la pensa, la finanzia, la regola, la usa"

Alla presentazione dell'enciclica, Christopher Olah, co-fondatore di Anthropic - una delle aziende che costruisce i sistemi di IA più potenti al mondo - ha detto qualcosa di inatteso: "Abbiamo bisogno di voci morali che gli incentivi non possano piegare". Non era un omaggio alla Chiesa. Era una richiesta. Leone XIV ha risposto con parole che vengono da lontano, dai suoi anni di missione in Perù: "Ricostruire non significa semplicemente sostituire ciò che è stato distrutto. Significa riparare i legami, restituire la fiducia, ridestare la speranza nel futuro".
Non un testo sulla tecnologia, dunque. *Magnifica humanitas* parla dell'uomo. E forse anche di noi, comunità che si interroga - dentro la vita ordinaria del quartiere, della famiglia, della parrocchia - su cosa significa restare umani.

RITIRO DI PENTECOSTE: DOMENICA PER RESPIRARE

Fede, condivisione e gratitudine: nel giorno di Pentecoste la comunità si è ritrovata in un ritiro tra Messa, catechesi e laboratori, vivendo anche uno degli ultimi momenti insieme a don Fernando

L'idea del ritiro parrocchiale non è nata da un programma scritto a tavolino, ma da un desiderio che, piano piano, ha preso forma durante gli incontri della pastorale familiare. Si parlava di famiglie, di come accoglierne di nuove, di come accompagnare quelle che già vivono la parrocchia come casa. E, quasi senza accorgercene, è emersa una verità semplice: anche chi si impegna ogni giorno nelle attività parrocchiali sente il bisogno di nutrire lo spirito, di fermarsi, respirare, ascoltare.

Da lì, l'intuizione: regalare alla comunità un tempo di ritiro. Una domenica. Un luogo raccolto. Un'occasione per ritrovarsi. E quando abbiamo guardato il calendario, ci siamo accorti che la data scelta era proprio la Solennità di Pentecoste. Una coincidenza che non sembrava affatto una coincidenza. Parlare dello Spirito Santo nel giorno in cui la Chiesa celebra il suo soffio originario: era come se Qualcuno avesse già preparato tutto.
La giornata è iniziata con la Santa Messa nella nostra parrocchia, un momento di preghiera che ha dato il tono a tutto ciò che sarebbe venuto dopo. Poi, in un piccolo pellegrinaggio comunitario, ci siamo spostati verso la Chiesa Stella Maris, un luogo semplice, perfetto per accogliere un ritiro.

La catechesi di don Fernando è stata uno dei momenti più toccanti della giornata: stimolante e concreta. Ma ciò che l'ha resa davvero speciale è stato il contesto emotivo in cui l'abbiamo vissuta. Ognuno di noi sapeva che quello sarebbe stato uno tra gli ultimi momenti di condivisione con lui, prima della conclusione del suo mandato tra noi.

Questa consapevolezza ha reso ogni parola più preziosa, ogni sorriso più carico di gratitudine. Mentre ci guidava a riflettere sull'azione dello







Spirito nella comunità, sembrava quasi che stesse consegnando un'eredità: un invito a custodire ciò che abbiamo costruito insieme e a continuare a camminare con lo stesso spirito di servizio e di ascolto che lui ha incarnato in questi anni. Un momento in cui abbiamo sentito forte il legame con lui e il dono stesso dello Spirito.

Le testimonianze hanno aperto uno spazio di riflessione sincera. Sono stati interventi partecipati e ascoltati, che hanno fatto percepire quanto lo Spirito stesse lavorando nei nostri cuori.

Il pranzo: la gioia di stare insieme
Poi è arrivato il momento più conviviale: il pranzo condiviso. Chiacchiere e risate tra le tavolate piene. I bambini correvano fuori, liberi di giocare come in oratorio: palloni, musica e giochi.

Il pomeriggio e i laboratori
Dopo la pausa ci siamo divisi in due gruppi di laboratorio, ciascuno con un tema che toccava la vita concreta della parrocchia.
Con Maria abbiamo parlato di comunicazione: dei muri che a volte si alzano, dei pregiudizi che impediscono un ascolto vero, dei limiti personali che ciascuno porta. Il gruppo ha cercato una regola d'oro da portare nei prossimi incontri: un piccolo passo, ma concreto.

Il ritiro non è stato solo un appuntamento, ma un inizio. Un seme piantato nella terra buona della nostra comunità. Un invito a camminare insieme, a riconoscere i doni di ciascuno, a costruire relazioni più vere, a rendere la parrocchia una casa sempre più accogliente.

Lo Spirito Santo ha soffiato forte. Ora tocca a noi custodire questo vento buono e lasciarci guidare da chi verrà!

di Alessia Matropietro De Pardo



LE TESTIMONIANZE: QUATTRO VOCI DELLA COMUNITÀ

Nelle pagine seguenti, Claudia, Giuseppe, Alessandra e Daniele raccontano come la vita parrocchiale sia diventata esperienza concreta di fede, servizio, relazioni e cammino condiviso.

→ A PAG. 5






Claudia Nicolò: "Dono che si riceve ogni giorno"

Il coinvolgimento attivo nella vita parrocchiale è iniziato "quasi per caso", con il catechismo della figlia, trasformandosi in autentica comunione ecclesiale. "Oggi ci sentiamo più arricchiti. Come dice don Fernando, siamo comunità", spiega. La svolta pastorale è avvenuta durante la pandemia: "Non siamo isolati, ma ci mettiamo a disposizione per essere di supporto a chi ci sta accanto". Un impegno vissuto come grazia: "Quello che proviamo a fare per gli altri è un dono che riceviamo tutti i giorni".

Giuseppe Latella: "Dalla Messa all'impegno"

Per undici anni la sua presenza in parrocchia si era limitata alla "Messa la domenica". Una percezione mutata aderendo a un percorso sperimentale di catechismo e rispondendo a un appello del parroco per nuovi formatori. "Non me lo sarei mai aspettato. E senza accorgermene, adesso sono qui e credo di non poterne fare a meno", confida Giuseppe. Un servizio, svolto oggi affiancando sedici bambini, letto come chiaro intervento dello Spirito: "Tutto quello che raccolgo dall'esperienza che sto vivendo è un dono".

Alessandra Provenza: "Una comunità viva"

"Lo Spirito Santo è Paraclito, colui che ci sta accanto. A volte facciamo fatica a sentirlo nel quotidiano, ma c'è". Alessandra racconta una fede che si fa concretezza nella vita parrocchiale: "Quello di cui mi parlava mio nonno non era un'idea, ma è diventato il mio modo di vivere grazie alla rete costruita in questa parrocchia". Un segno tangibile che si ritrova in quelle che definisce "Dio-incidenze": "Capiamo che non siamo noi, ma è qualcuno che ci accompagna. Lo Spirito deve essere donato, perché abbiamo costruito una rete".

Daniele Arculeo: "Fare insieme"

Spiegare l'azione dello Spirito "è dura, un argomento tosto che mette anche in imbarazzo", ammette Daniele. La sua chiave di lettura si traduce nella carità operativa e nel mutuo aiuto: "Io lo decodifico in ciò che ci permette di fare quello che da soli non riusciamo a fare". Il riferimento è a una catena di solidarietà per una missione in Sud Sudan, resa possibile dal "supporto di una comunità generosa che ha donato non solo tempo ma anche soldi. Cosa avremmo scommesso per riuscire a fare quello che siamo riusciti a fare in tre anni?".

TRUFFE AGLI ANZIANI: CHE FARE?

Dal copione dei truffatori ai consigli dei carabinieri: come riconoscere gli inganni, proteggere gli anziani e affidarsi al 112, perché la prevenzione resta la prima difesa

La nostra parrocchia da tempo, con varie iniziative, cerca di prendersi cura e di essere vicina anche alle persone che appartengono a quella fascia di età che noi amiamo chiamare affettuosamente "Diversamente giovani". Nell'ambito di queste attività il servizio parrocchiale del "Telefono d'Argento", che si rivolge agli anziani e alle persone sole (contattabile il giovedì dalle 16.30 alle 18.00 al numero 3759818021), ha organizzato un incontro con il comandante dei carabinieri della stazione Torrino Nord Maresciallo Salvatore Borriello sul tema: "Truffe agli anziani" (ma non solo), che si è tenuto presso la nostra parrocchia il 5 febbraio u.s. nella sala S. Elia.
Il comandante, nel ringraziare per l'invito, ha prima di tutto evidenziato che non denunciare è un errore: molti, infatti, non denunciano una truffa, a volte per vergogna o perché non ne vogliono parlare. Bisogna però far sapere che non si tratta di qualcosa che capita a pochi sprovveduti, quanto piuttosto di vergognosi reati compiuti da persone senza scrupoli.

I truffatori possono presentarsi sia da soli sia in coppia, e possono essere anche donne; sono abili nel parlare, il più delle volte sono eleganti e possono fingere di essere mandati da un conoscente. Il copione della truffa agli anziani è sempre lo stesso: i ladri bussano alla porta travestiti da falsi dipendenti o tecnici e, con le scuse più disparate, fanno pressione, insistono e hanno sempre fretta.
La raccomandazione è di non aprire agli sconosciuti, ai finti idraulici, elettricisti o dipendenti di aziende di servizi. Nessun ente o azienda manda a casa il proprio personale, soprattutto per riscuotere il pagamento delle bollette, senza che tali visite vengano annunciate tramite lettera o canali ufficiali.



Il comandante ha poi commentato alcuni *modus operandi* dei ladri, che possono essere diversi, ma il cui fulcro è sempre lo stesso: la truffa dell'amico. I truffatori si fingono amici o conoscenti dei figli o dei nipoti delle vittime, sostenendo di dover avere dei soldi e cercando di convincere l'anziano a consegnare del denaro per ripagare il debito. In un altro caso, il ladro si finge amico di famiglia o parente della vittima e, al telefono o per strada, cerca di estorcere del denaro impietosendo l'anziano, raccontandogli le proprie difficoltà economiche.
Un'altra modalità è la truffa dell'incidente. Inizia con una chiamata da un finto carabiniere che informa l'anziano di un incidente accaduto a un figlio o a un nipote, chiedendo poi soldi per le cure mediche o per l'assistenza legale. L'anziano, preso dal panico per la sorte del parente, consegna il denaro, convinto anche dall'apparente affidabilità della persona che si presenta alla sua porta.



Bisogna fare attenzione anche agli sconosciuti che si avvicinano per consegnare un pacco chiedendo in cambio del denaro, asserendo che la merce era stata ordinata dai figli o da altri parenti. La raccomandazione è di non prendere pacchi e di non dare soldi se i destinatari non sono stati avvisati prima della consegna.

Può succedere anche che la persona anziana, dopo aver prelevato contanti in banca o alla posta, venga raggiunta o fermata da qualcuno che si presenta come dipendente dell'agenzia e dice di dover verificare il numero di serie delle banconote appena ritirate. Diffidate di chi vuole controllare i vostri soldi: il rischio è che i truffatori le sostituiscano con banconote false.
Queste sono le truffe più frequenti commesse a danno di persone anziane, ma la cosa migliore da fare, qualora avessimo dei dubbi o sorgessero dei problemi, è chiamare a qualsiasi ora il numero di emergenza 112. All'operatore che risponde alla telefonata dovranno essere fornite, con calma, le seguenti informazioni: nome e cognome, il luogo da cui si sta chiamando, il numero di telefono (per essere eventualmente richiamati) e un breve racconto di cosa è successo o di cosa sta ancora accadendo. Bisogna ascoltare attentamente le direttive fornite dall'operatore e non riattaccare il ricevitore finché non lo dice lui.
Alla fine dell'incontro il comandante Borriello ha consegnato questi semplici ma efficaci consigli: non aprire la porta agli sconosciuti, anche se dichiarano di essere dipendenti di aziende di servizi; non chiamare le utenze telefoniche fornite da estranei, perché dall'altra parte potrebbe esserci un complice; non fermarsi per strada per dare ascolto a sconosciuti che chiedono dati personali, documenti o denaro.
L'invito finale: la prevenzione è la miglior difesa. Per qualsiasi dubbio o per essere aiutati, chiamare sempre il numero di emergenza 112.

di Marco Peverini



NASCE L'ASSOCIAZIONE "LA CULLA"

Nasce l'Associazione Quartiere Mostacciano: con parrocchia e Municipio, il primo progetto è restituire alla comunità l'area verde di piazza Beata Vergine del Carmelo



Care concittadine e cari concittadini di Mostacciano, con questo editoriale dell'Associazione Quartiere Mostacciano ETS (o brevemente "AQM"), si apre una nuova fase nel ruolo che da sempre la nostra parrocchia Santa Maria del Carmelo svolge a favore della coesione della comunità.

AQM è la realtà civica di diritto privato costituita a gennaio 2024, a seguito della perdurante inattività del Comitato di quartiere Mostacciano (soggetto senza natura giuridica, di mera rappresentanza di opinione, peraltro senza capacità operativa) e riconosciuta dalle istituzioni pubbliche a ottobre 2024. È nata con l'obiettivo di tutelare e promuovere la qualità della vita nel quartiere, favorire la partecipazione dei cittadini (che risiedono o lavorano nel quartiere) e valorizzare il territorio. Attraverso l'impegno volontario dei soci, l'Associazione si prende cura dei beni comuni, rafforza il senso di appartenenza alla comunità e dialoga in modo costruttivo con le istituzioni e con le imprese che svolgono servizi pubblici sul territorio.

In questo percorso si inserisce con particolare valore la collaborazione avviata da AQM con la parrocchia Santa Maria del Carmelo che, nella persona del parroco don Fernando Altieri, ha voluto aprire un canale di dialogo con l'Associazione, mettendo a disposizione spazi e offrendo la possibilità di dare voce alle attività associative anche attraverso i propri strumenti di comunicazione. Una scelta significativa, che testimonia attenzione al territorio e volontà di fare rete.

All'interno della newsletter della parrocchia, inviata periodicamente ai parrocchiani iscritti alla lista di distribuzione, **sono quindi lieto di inaugurare, in qualità di presidente di AQM, uno spazio dedicato all'Associazione**, con l'obiettivo di tenere informata la comunità di Mostacciano sulle nostre attività e sui progetti in corso o in previsione.

Dopo oltre un anno di costruzione di relazioni e di dialogo con il Municipio, l'Associazione ha ritenuto maturo il momento per avviare alcune attività concrete sul territorio, grazie anche alla disponibilità dei soci volontari, che mettono regolarmente a disposizione il proprio tempo libero con spirito civico e senso di appartenenza.

Un passaggio fondamentale di questo percorso è stata l'assemblea pubblica del 10 gennaio scorso (con la partecipazione di oltre 100 tra cittadini e soci), che ha visto la presenza della presidente, del vicepresidente e degli assessori del Municipio IX. Un momento di confronto diretto e partecipato, che ha segnato l'avvio di un'interlocuzione più strutturata con l'amministrazione.

A questo evento è seguito il cosiddetto "giro del lunedì" nel quartiere, effettuato da una delegazione di soci insieme al vicepresidente del Municipio, durante il quale è stato possibile fare sopralluoghi e condividere alcune delle principali criticità, individuando al contempo possibili ambiti di intervento.
In questo contesto ci è sembrato naturale partire dal quadrante centrale del quartiere, in particolare dall'area verde di piazza Beata Vergine del Carmelo, da tempo in stato di abbandono o comunque priva della cura che meriterebbe. Un luogo che, per posizione e potenzialità, può tornare a essere uno spazio di incontro e di socialità per tutti.

È quindi in fase di avvio un percorso con il Municipio IX per la definizione di un Patto di Collaborazione relativo a quest'area, che prevede una gestione condivisa tra cittadini e istituzioni: l'Associazione dovrà sottoscrivere una convenzione con il Comune, in base alla quale AQM si occuperà della manutenzione del verde orizzontale e della vivibilità dello spazio, mentre la gestione del verde verticale resterà in capo al Municipio, attraverso il competente Ufficio giardini. Il progetto prevede inoltre l'installazione di panchine e di nuovi cestini per la raccolta dei rifiuti, in plastica resistente e di buona qualità, con l'obiettivo di rendere l'area più accogliente, ordinata e fruibile per famiglie, anziani e ragazzi.

Si tratta di un primo passo concreto verso una presenza attiva e responsabile della nostra comunità nella cura dei beni comuni, nella convinzione che la collaborazione tra cittadini, parrocchia e istituzioni possa generare risultati duraturi nel tempo.

Continueremo ad aggiornare la comunità, con l'auspicio che sempre più persone vogliano offrire il proprio contributo o, in ogni caso, sostenere anche indirettamente le nostre attività.

di Roberto Viola
presidente di Associazione Quartiere Mostacciano ETS
www.associazionequartieremostacciano.org



CINQUE CIOTTOLI CONTRO I GIGANTI DI OGGI

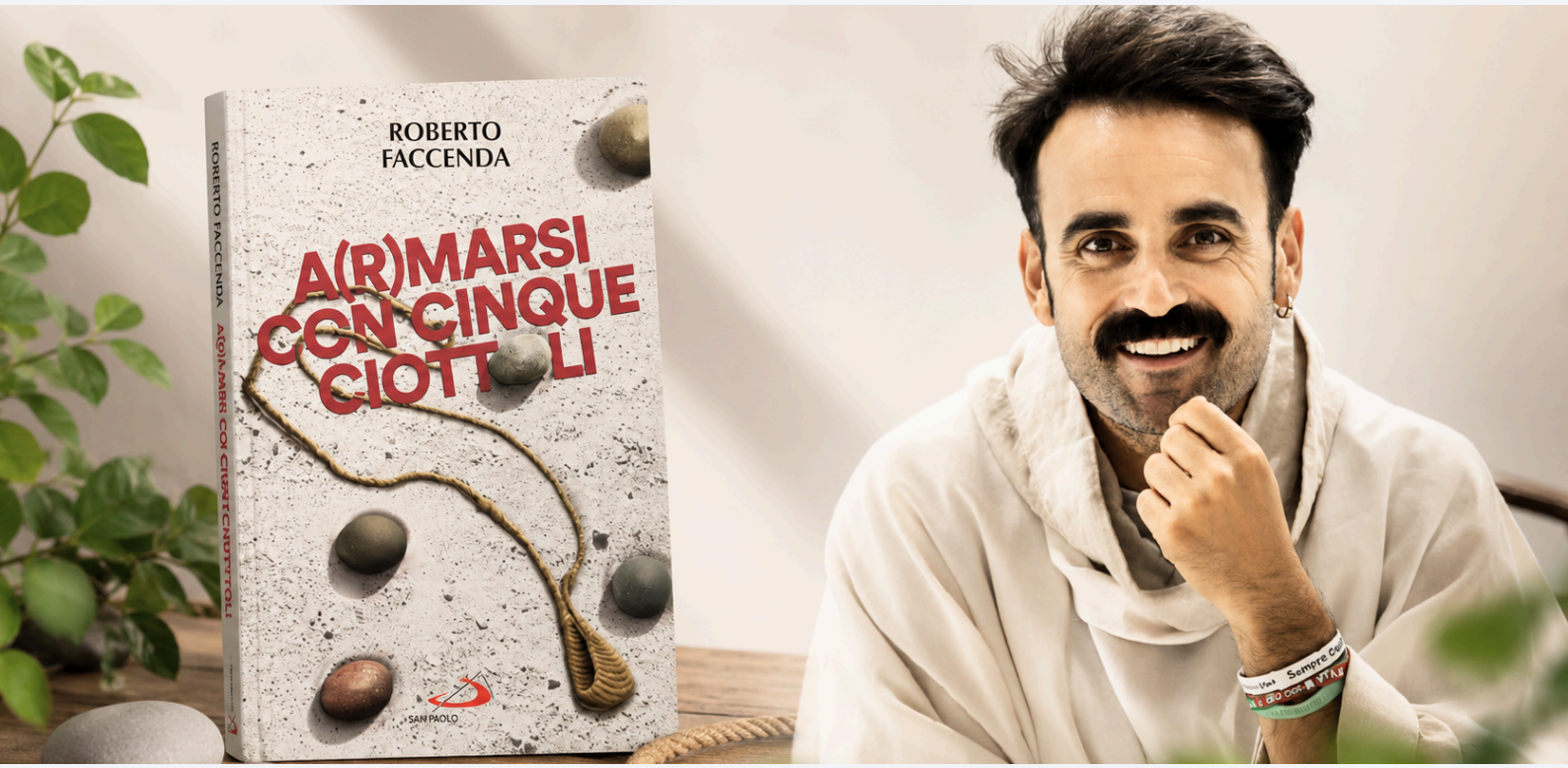
Davide, i ciottoli e i giganti di oggi: don Roberto Faccenda, prete salernitano "senza filtri", trasforma il duello biblico in un cammino fatto di silenzio, essenzialità, fiducia, gratuità e gioia

In un tempo in cui le vocazioni sembrano rarefarsi e la figura del sacerdote rischia di apparire distante, emergono personalità nuove, capaci di parlare al presente con forza, autenticità e un linguaggio comunicativo. Sono figure che non si limitano a "resistere" alla crisi, ma la attraversano con energia, profondità e uno stile pastorale che sa rinnovarsi senza perdere radici. Tra queste voci si colloca don **Roberto Faccenda**, sacerdote salernitano. Pur non utilizzando i social media, don Roberto è diventato un punto di riferimento per molti giovani per la sua presenza reale, concreta, vicina: incontri, confessioni, cammini, ascolto. La sua convinzione è semplice e radicale: "Essere credenti non basta, bisogna essere credibili". È questa credibilità che lo rende una figura significativa.

Nato a Salerno il 19 gennaio 1984, don Roberto intraprende il cammino vocazionale a soli diciotto anni. È un percorso rapido e intenso: riceve il diaconato il 13 settembre 2008 e l'ordinazione sacerdotale il 30 aprile 2009 nella cattedrale di Salerno. Da allora il suo ministero si caratterizza per una costante attenzione al mondo giovanile e scolastico. Oggi è direttore della pastorale giovanile della diocesi di Salerno-Campagna-Acerno e responsabile della pastorale della scuola, e promuove percorsi di relazione, dialogo e accompagnamento nelle scuole superiori. Il suo stile è diretto, schietto: non cerca effetti speciali, ma una profonda coerenza interiore. Non a caso ama definirsi un prete "senza filtri". Sua grande passione è il calcio: tifa per la Salernitana.

Il libro: un percorso spirituale che nasce da un'immagine antica

Il libro nasce da una delle storie più note della Bibbia: il racconto di Davide e Golia, narrata nel



primo libro di Samuele. Si svolge al tempo del re Saul, quando Israele è in guerra contro i Filistei. Tra questi c'è Golia, un gigante che ogni giorno sfida gli Israeliti, terrorizzandoli: nessuno ha il coraggio di affrontarlo. Davide è solo un ragazzo, un pastore della tribù di Giuda. Suo padre lo manda all'accampamento per portare cibo ai fratelli, ma quando sente la sfida di Golia decide di affrontarlo. Non si lascia intimidire: è certo che Dio è con lui. Rifiuta l'armatura di Saul, troppo pesante, e sceglie di combattere con ciò che conosce: una fionda, cinque ciottoli lisci e la fede.

Golia ride di lui, ma Davide avanza: scaglia un sasso, lo colpisce e il gigante cade a terra mentre l'esercito filisteo fugge. Diventerà una figura centrale d'Israele - re, successore di Saul, fondatore di Gerusalemme capitale - pur con le sue ombre, come l'episodio di Betsabea e Uria.
Don Roberto riscrive queste pagine in chiave interiore più che eroica: non un commento biblico, ma una proposta spirituale per chi oggi affronta i propri giganti - paure, ansie, conflitti, solitudini - e non vuole arrendersi.
I cinque "ciottoli" sono atteggiamenti interiori: silenzio, essenzialità, fiducia, gratuità e gioia. Strumenti poveri ma efficaci, pietre di fiume che non feriscono ma liberano. Non servono a colpire l'altro, ma a trasformare sé stessi. Davide affronta il gigante senza armature né spade: piccolo agli occhi del mondo, grande nella libertà di chi si affida a Dio.

Primo ciottolo: relazionarsi, non connettersi
Connettersi è facile - un clic, un messaggio - ma superficiale. Relazionarsi richiede tempo, presenza, ascolto: esserci davvero, non solo apparire. In un mondo sempre "online" ma scollegato, don Roberto propone la relazione incarnata, fatta di sguardi e parole dette con calma. È un atto di pace: ricuce, avvicina, costruisce.

Secondo ciottolo: appartenere, non possedere
Possedere è trattenere, controllare, accumulare; appartenere è sentirsi parte di una comunità, di una famiglia, di una storia. Chi possiede teme di perdere, chi appartiene si sente custodito. È un ciottolo che parla di radici e di legami - e di cui fare tesoro in una quotidianità segnata dai femminicidi.

Terzo ciottolo: sorridere, non ridere
Ridere può essere rumoroso e superficiale; sorridere è un atto interiore, che nasce dalla gentilezza e dalla gratitudine. Il sorriso è un ponte, non un muro: un esercizio di nonviolenza quotidiana per disinnescare tensioni e accogliere l'altro. Leggerezza, non superficialità.

Quarto ciottolo: perdere, non fallire
Viviamo in una cultura che identifica il valore personale con il successo. Ma perdere è parte della vita: accettare i limiti, riconoscere che non tutto dipende da noi, imparare a rialzarsi. Fallire è un'etichetta, perdere è un'esperienza. Chi sa perdere non si spezza: si trasforma.

Quinto ciottolo: credere, non fidarsi
Fidarsi è umano ma fragile: può essere tradito. Credere è un atto spirituale, affidarsi a Dio anche quando tutto vacilla. Non ingenuità, ma radicamento. Don Roberto non contrappone fiducia e fede, ma le ordina: la fiducia nasce dagli uomini, la fede da Dio. Credere è la pietra che Davide stringe più forte.

Un libro che non si legge soltanto: si vive
A(r)marsi con cinque ciottoli non è un testo teorico, ma un compagno di viaggio: da portare nello zaino, leggere in gruppo, meditare in comunità. Un libro che invita a scegliere i propri ciottoli e a riconoscere i propri giganti. Il messaggio è semplice: non servono grandi armi per cambiare il mondo - servono piccoli gesti, piccoli passi, piccoli ciottoli. Perché cinque pietre, nelle mani di Davide e nelle nostre, possono diventare tutto.

di Alessandra Provenza



SANTI DEL MESE

Giugno

SANTI PIETRO E PAOLO

FESTA: 29 GIUGNO



CHI SONO

Pietro e Paolo sono due colonne della Chiesa nascente. Diversi per storia, carattere e missione, sono **uniti dalla stessa fede in Cristo** e dal martirio vissuto a Roma.

PIETRO

Nato in Galilea, chiamato da Gesù a diventare "pescatore di uomini". Il primo a riconoscere il Messia, **guida** la comunità cristiana e fondamento visibile dell'**unità** della Chiesa.

PAOLO

Fariseo e persecutore dei cristiani, viene trasformato sulla via di Damasco. **Apostolo delle genti,** annuncia il Vangelo, fonda comunità e scrive lettere che ancora oggi illuminano la fede.

PATRONI DI ROMA

Pietro e Paolo sono i santi **patroni** della città di Roma: le loro tombe, sul Vaticano e sulla via Ostiense, sono il cuore spirituale della Chiesa e della città, segni della fede che ha raggiunto il mondo.

PERCHÉ SONO IMPORTANTI

Pietro rappresenta la **stabilità** della fede e la **continuità** della Chiesa.
Paolo rappresenta il **coraggio** dell'annuncio e l'**apertura** al mondo.
Insieme ricordano che la Chiesa vive di **unità e missione**,
di tradizione e novità, di fedeltà e creatività.

MESSAGGIO DEL MESE

*La loro festa invita ogni comunità a ritrovare la forza della **testimonianza**, la gioia dell'**annuncio** e la **fiducia che Dio può trasformare.***



ORARI MESSE

Feriale	8:00 - 19:00
Prefestivo	19:00
Festivo	8:30 - 10:00 11:30 - 19:00

UFFICI PARROCCHIALI

Da Lunedì a Venerdì
9:30 - 12:00
17:00 - 19:00

Sabato
9:30 - 12:00



www.parrocchiasantamariadelcarmelo.it